

La vigilanza democratica ha impedito l'esplosione di una nuova provocazione

A Bari e Napoli fallisce il tentativo fascista di paralizzare i trasporti

Nel capoluogo pugliese la stragrande maggioranza dei lavoratori ha seguito l'indicazione di CGIL, CISL e UIL perché fosse garantito il servizio - Un piano di emergenza e l'iniziativa dei partiti popolari napoletani ha consentito il regolare dell'uso degli sportivi da Fuorigrotta e i servizi per i comuni vesuviani

Acquistato al mercato delle robe vecchie a Lucca

Centomila lire per un Del Sarto

Gli stessi due acquirenti, nello scorso aprile, avevano comprato per 200 mila lire un quadro attribuito al Veronese

PISA, 13 gennaio. Un dipinto che potrebbe essere opera di Andrea Del Sarto, l'artista vissuto a Firenze dal 1488 al 1530, è stato comprato per centomila lire nel mercato di cose vecchie che si svolge alla fine di ogni mese a Lucca. Gli acquirenti sono due pisani: l'avvocato Enrico Ricci e il restauratore Spartaco Annunzi. Già nell'aprile dello scorso anno i due trovarono nella bottega di un rigattiere di Lucca una altra opera che sarebbe di grande valore, in quanto attribuita a Paolo Caliari detto il «Veronese», acquistandola per duecentomila lire.

Il soggetto del quadro è di ispirazione religiosa: un santo seduto sul rialzo del terreno vicino ad un albero descritto su una pergamena le impressioni della visione di un angelo che appare nel cielo verso l'orizzonte. Lo sfondo (con una scogliera ed una piccola barca), così come la figura in basso a sinistra del dipinto, potrebbero per esempio far pensare a San Giovanni che scrive l'Apocalisse, il muscolo invocato. Le vesti del personaggio raffigurato ed altri particolari del quadro dipinto in favore della collocazione dell'opera tra quelle di Andrea Del Sarto. L'opera, dipinta su spessore di due centimetri, è in buone condizioni. E' probabile che due o tre secoli fa sia stata utilizzata per abbellire un oratorio o come sportello per un mobile di sacrestia. Infatti sul retro si notano la toppa per la chiave e le tracce lasciate nel legno da due cherniere.



CAPPA DI NEBBIA SUL NORD ITALIA

Fittissimi banchi di nebbia gravano, fin da sabato sera, su quasi tutta l'Italia settentrionale. Gli aerei sono bloccati, il pur rarefatto traffico su strade e autostrade, dovuto al divieto di circolazione domenicale, è stato estremamente ostacolato. A Venezia numerose le navi bloccate in rada e in porto, il servizio dell'ACNIM ha funzionato a rilente. In tutta l'Emilia la visibilità è ridotta a non più di 30 metri, la temperatura non è andata oltre i 3 gradi sopra zero. La nebbia ha bloccato, eccezionalmente, anche l'aeroporto di Fiumicino, che è stato chiuso al traffico per ben 11 ore, dalle 20 di sabato sera. Venticinque voli nazionali e internazionali sono stati dirottati su Ciampino. Enormi i disagi e notevoli i ritardi nei voli per le operazioni di imbarco e sbarco. La situazione si è normalizzata soltanto nella mattinata di ieri. Nella foto, un aspetto consueto, in questi giorni, sulle strade della Valle padana.

DAL CORRISPONDENTE

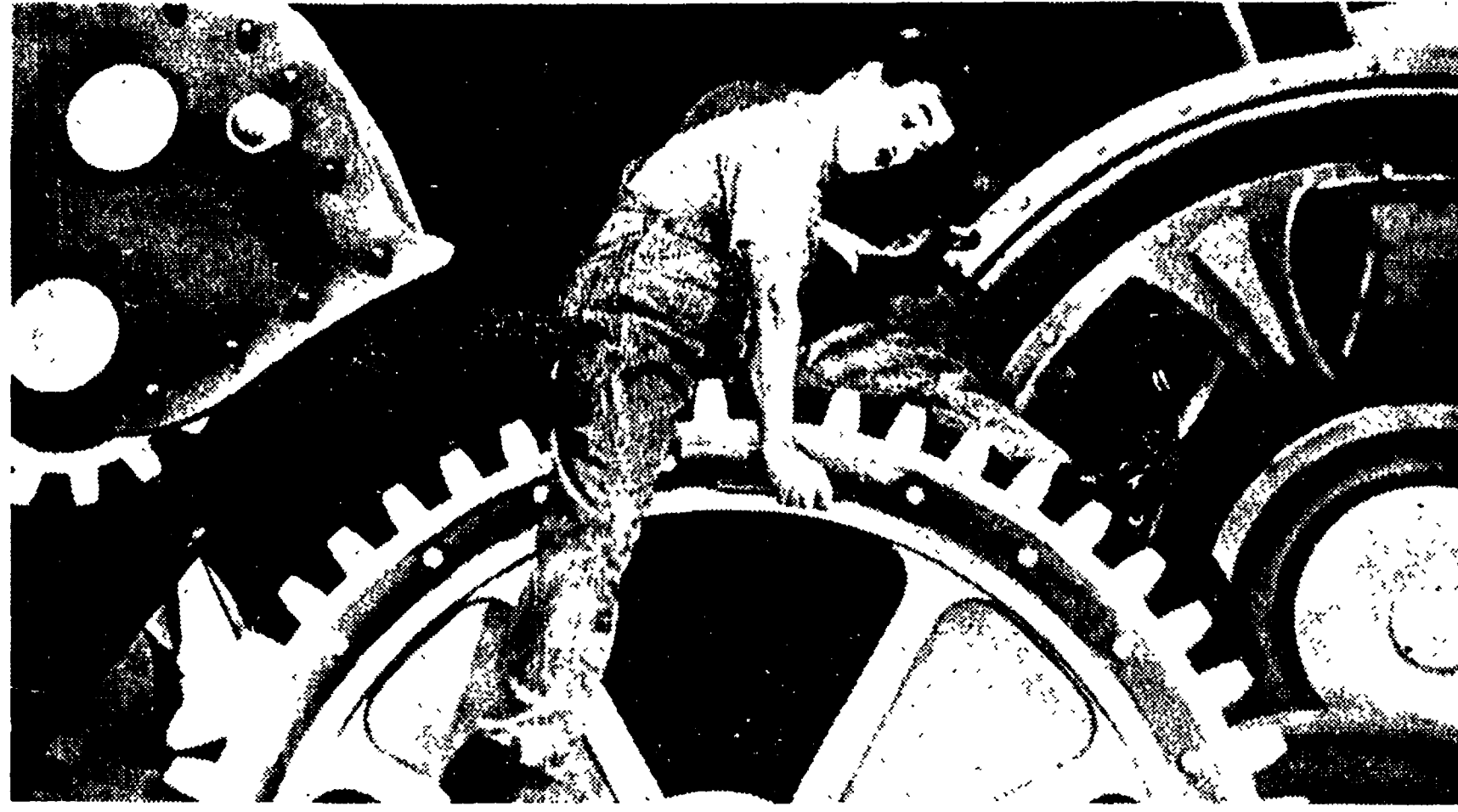
BARI, 13 gennaio. E' praticamente fallito lo sciopero di ventiquattro ore dei mezzi pubblici di trasporto proclamato da un pseudo sindacato, fascista, che, demagogicamente, aveva chiesto la direzione dell'azienda municipalizzata una monetizzazione del super lavoro festivo. La stragrande maggioranza dei lavoratori, seguita dalle indicazioni delle associazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL, ha dato prova di maturità e - comprendendo il tipo di strumentalizzazione messa in atto dal pseudo sindacato fascista con la proclamazione di uno sciopero proprio nei giorni in cui è vietata l'organizzazione di mezzi privati - si è recata al lavoro.

Una maggioranza notevole di mezzi pubblici ha potuto così circolare grazie anche all'impegno di molti dipendenti dell'azienda, ed in primo luogo di quelli comuni con il resto della città, messi in turno di riposo, si sono recati a lavorare. Il Comitato cittadino del PCI in un suo comunicato aveva fatto appello ai lavoratori ed ai cittadini per far fallire la manovra dei fascisti che cercavano di far loro un comodo sbocco. I lavoratori dell'azienda municipalizzata di trasporto per creare nella città un clima generale di rissa e di disaffezione, attraverso il blocco per 24 ore dei mezzi pubblici in un giorno festivo. Il comitato cittadino del PCI ha chiesto inoltre una rapida ed onesta soluzione della situazione di disagio dei lavoratori dell'azienda dovuta alla inadeguatezza dell'organico, e alla insufficienza dei mezzi per cui le deficienze del servizio ricadono sui lavoratori stessi dell'azienda e sulla popolazione.

«Tempi moderni» stasera sui teleschermi

L'OPERAIO CHARLOT

Realizzato tra il 1934 e il 1936 il film raggiunge il momento più significativo nella sua veemente carica anticapitalistica - L'opera di Charlie Chaplin scatenò a suo tempo le ire dei bigotti, dei reazionari e dei fascisti in America e in Europa



Charlot-operaio in una delle più famose ed esilaranti «gag» del film «Tempi moderni».

«Mi venne in mente la intervista che mi aveva fatto un giovane e brillante cronista del World di New York. Essendo venuto a sapere che stavo per recarmi a Detroit, mi aveva parlato delle catene di montaggio adottate dalle fabbriche che, nella storia anglosassone dei roboti giovanotti strappati alle fattorie con la prospettiva di più tanti guadagni, che dopo quattro o cinque anni di lavoro alle catene di montaggio diventavano rotami umani, col sistema nervoso rovinato. Fu quella cronaca a darmi l'idea di un film sui «Tempi moderni»...» così Chaplin racconta come è nato, dal '34 al '36, quello che resta uno dei suoi film più bellamente riusciti.

Il film è un capolavoro assoluto d'arte. Rivivere stasera Tempi moderni (alle 20.45 sul Nazionale tv) è vivere ancora una volta con rinnovata emozione il momento più importante delle folgoranti intuizioni «politiche» emerse dalla trasparente metafora di una vicenda, la quale pur poeticamente risolta nell'«amore povero» tra l'operaio Charlot e l'affamata ragazza della faccia sporca (Paulette Goddard).

Il film è un capolavoro assoluto d'arte. Rivivere stasera Tempi moderni (alle 20.45 sul Nazionale tv) è vivere ancora una volta con rinnovata emozione il momento più importante delle folgoranti intuizioni «politiche» emerse dalla trasparente metafora di una vicenda, la quale pur poeticamente risolta nell'«amore povero» tra l'operaio Charlot e l'affamata ragazza della faccia sporca (Paulette Goddard).

capitalistico che a chi lavora succhia il sangue e l'anima. Così in Tempi moderni, la poetica figura di Charlot si arricchisce visibilmente di significati di attualità: lo strindellato vagabondo dalle innocue velleità piccolo-borghesi veste qui i panni dell'operaio assommo di una inevitabile lotta per la vita, nella quale ognuno, come sa e come può, deve ricacciare in gola a chiunque sfrutti la fatica o mortifichi la dignità di chi lavora ogni pur minima tentazione di patteggiare al dispetto di tutto e di tutti. «Nel diciassettesimo capitolo di San Luca — esclama appassionatamente il piccolo barbiere che il Dittatore — sta scritto che il regno di Dio è nell'uomo: non in un uomo o in un gruppo di uomini ma in tutti gli uomini. In ogni Voi, il popolo avete il potere. Il potere di creare le macchine. Il potere di creare la felicità. Voi, il popolo, avete il potere di rendere questa vita libera e bella. Alle rendere questa vita una magnifica avventura. E allora, in nome della democrazia, istiamo questo potere, intiamoci tutti. Battiamoci per un mondo nuovo, un mondo buono che dia agli uomini la possibilità di lavorare, che dia alla gioventù un futuro e alla vecchiaia una sicurezza».

Intolleranza. Ovviamente, se da un lato l'America progressista accolse con calorosi consensi, nella seconda metà degli anni '30, la sortita di Tempi moderni, dall'altro, per contro, l'America di allora e reazionaria scatenò tutto il suo livore e la sua bieca intolleranza verso l'opera e la stessa volta privata di Charlie Chaplin, bollando il film in volta di antipatriottismo, di sovversivismo, di dissolutezza e di ogni peggiore immoralità. Tutte accuse alle quali, per quanto polemiche e assurde, Chaplin seppe fermare sempre con composta fermezza, ribadendo semmai con energia e sarcasmo anche maggiori le sue convinzioni democratiche e progressiste in opere quali il dittatore e nel suo appassionato solidarietà impegno, durante la guerra antifascista, e sostegno dell'eroica epopea vissuta giorno per giorno dal popolo sovietico.

Per screditare Tempi moderni — è stato infatti osservato — si arrivò persino a dire in epoca fascista (come del resto nell'America di Hearst e nella Germania di Goebbels) che Chaplin era «contro il progresso e la meccanizzazione del lavoro, che la sua era una protesta astratta da barbone, da vagabondo», cioè un individuo incapace di scorgere per i campi, ma non a capire le finezze della civiltà capitalistica. Nulla di più falso, anzi è vero esattamente il contrario. Per quanto crudele nell'imbottito comando (salvo che i comandi sono sbagliati), anche la macchina per mangiarla, che Chaplin era un dilettante. E ce n'è un'altra cosa, materna, che accoglie Charlot e il suo compagno nel suo seno di ingrannaggi, rimbombantemente ma lenemente come in un parco di divertimenti. Segno, dunque, che Chaplin aveva ben chiaro quale fosse il bersaglio reale da colpire con la sua sferzante satira e che tale bersaglio Tempi moderni ha in effetti centrato in pieno: non la mostruosità delle macchine, per se stesse né buone né cattive, ma piuttosto quella instaurata dalla ferrea logica del prepriore.

Alla catena

Le masse era, appunto, l'originario titolo di Tempi moderni, nel quale in una dimensione che varia continuamente dall'umorismo beffardo al tragico-grottesco si susseguono le «gags» che colgono con fulminee chiarezza i meccanismi più essenziali e brucianti situazioni sociali: Charlot che lavora alla catena di montaggio fino ad impazzire; il padrone che attraverso la televisione controlla tutta la fabbrica; la «macchina per mangiare» usata allo scopo di costringere gli operai a lavorare ininterrottamente; Charlot disoccupato che brandendo una bandiera rossa si ritrova di colpo ad essere un infamante animatore di una manifestazione; Charlot che si presenta arrestato da brutali poliziotti; l'incontro con la ragazza povera e sola come

il clima di repressione che si poteva temere per ogni con la partita di campionato e lo sciopero provocatorio indetto da un cosiddetto sindacato di fatto (CISAL), alla Ferrovie circoscrizionali, non è stato.

Pregiudicato si barrica in auto

Nella domenica pomeriggio di via Regina Giovanna a Milano, nel tardo pomeriggio di oggi, avanzava spedita una pattuglia di vigili urbani, a fianco del quale era un enorme e ringhioso cane rifiuto, ma ha rifiutato tassativamente di mostrare documenti di sorta, anzi, si è barricato all'interno della vettura e ha cominciato a sventolare di dietro i nastri di una mazzetta di contravvenzioni. Vista l'invulnerabilità dei loro tentativi di convincere l'uomo ad aprire l'automobile, e mentre il grosso cane, più nervoso ancora del padrone e per di più sprovvisto della regolare targhetta, abbaiava e ringhiava contro i vigili, questi ultimi chiedevano al magistrato di turno di poter trasportare con un carro attrezzato auto, autista e cane in questura.

Qui giunti finalmente l'uomo scendeva dalla vettura e la chiave di chiamarsi Biagio Girgenti, 51 anni, abitante a Milano in via General Fara 7, pregiudicato. Il Girgenti non aveva la patente, né il bollo di circolazione, né l'assicurazione né, tantomeno, il permesso per girare in automobile la domenica. E' stato denunciato e gli sono state inflitte tutte le multe del caso.

Nuove voci a Milano mentre a Roma l'inchiesta dorme

Erano 100 le linee SIP che intercettavano in Questura?

Pare che i registratori funzionassero all'ultimo piano di via Fatebenefratelli - L'attacco contro i tecnici della SIP non è che un alibi per non approfondire altrove

Allarme al porto e all'aeroporto di Palermo

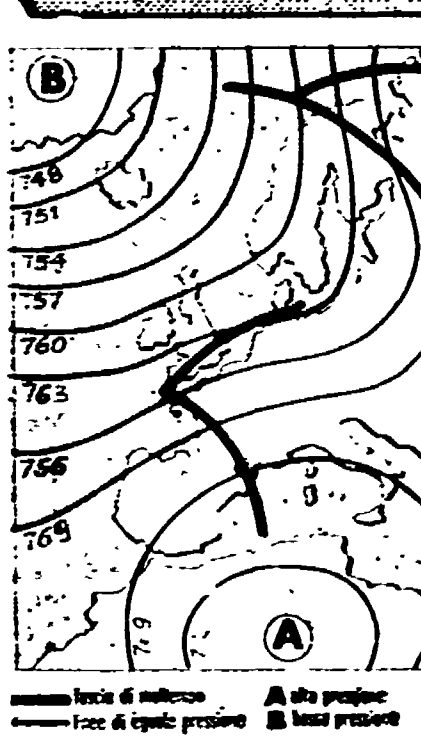
PALERMO, 13 gennaio. Stato d'allarme al porto di Palermo e all'aeroporto di Punta Raisi in seguito alla segnalazione proveniente dai servizi di sicurezza di un attentato che si stava preparando ai danni del due impianti di motonave «Calabria» della Società di navigazione «Tirrenia», proveniente da Tunisi, è stata bloccata questa mattina alle 13 dai rimorchiatori della polizia. Per tutta la mattinata i voli sono stati sospesi nella stazione aeroportuale.

MILANO, 13 gennaio. L'ordine di impiantare le 100 linee firmate da un ingegnere. Sempre secondo queste voci le linee finivano in una stanza della Questura milanese all'ultimo piano della via Fatebenefratelli, dove ovviamente abbondavano i registratori. Come si ricorderà, l'ascolto delle telefonate secondo la legge può avvenire solo con la approvazione del magistrato e solo nei locali della SIP. Una semplice circolare, concordata tra alcuni ministri, aveva invece improvvisamente cambiato le carte in tavola permettendo l'ascolto nei locali delle questure, dei carabinieri, della guardia di finanza.

Tuttavia, secondo le informazioni circolate a suo tempo, le linee autorizzate per la Questura di Milano erano una ventina (ed erano già molte, tenuto conto del basso

numero di intercettazioni autorizzate in un anno dalla magistratura). Se invece le linee erano di fatto un centinaio, andavano veramente in Questura? E chi le aveva autorizzate? Chi dovevano intercettare? Sono domande alle quali nell'interesse di tutti, avrebbe potuto rispondere l'inchiesta se non fosse stata scandalosamente insabbiata.

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sulla penisola italiana è ancora caratterizzata da una distribuzione di pressione che tende a diminuire gradualmente a cominciare dalla parte settentrionale. In particolare una perturbazione proveniente dalla dorsale Iberica e diretta verso l'Europa centrale potrà interessare con fenomeni marginali l'arco alpino occidentale, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, dove è possibile una diminuzione della nebbia in pianura e l'aumento della nuvolosità. Sulla valle padana orientale e sulle pianure adriatiche persistono fitti banchi di nebbia, specie durante le ore notturne. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono, caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, and other weather indicators. Locations include Venezia, Padova, Trieste, Verona, Milano, Torino, Genova, and others.

LE TEMPERATURE

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, and other weather indicators. Locations include Venezia, Padova, Trieste, Verona, Milano, Torino, Genova, and others.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzelle Direttore responsabile Editrice S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Futuro Testi, 75 20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 8.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale del Trionfo, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.551.511-2-3-4-5 - ARBOREALE: Edizione generale L. 23.700, semestrale 12.400, trimestrale 6.500 - ESTERO: Italia anno L. 35.700, semestrale 18.400, trimestrale 9.200 - CEE L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500 - ESTERO: Italia anno lire 21.500, semestrale 11.000, trimestrale 5.500 - PUBBLICITA': Concessionaria S.P.E. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 06.541.23-4-5 - TARIFFE (al r.m. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al r.m. - AVVERSA FINANZIARIA E LEGALI: L. 1.000 al r.m. - PUBBLICITA': Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITA' PAZZONI AL LUNEDI': L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi. Confronto: Milano, Conto Corrente Postale 2/831 - Roma, Conto Corrente Postale 2/8775 e Pagine Gialle in abbonamento postale.

Sirio. Il primo porta evidentemente agli ambienti fascisti del nostro Paese. Il secondo richiama i servizi segreti americani e potrebbe avere a che fare con l'attività di un centro di spionaggio sotto la direzione dell'americano Paul Driscoll e probabilmente anche dopo.

Invece si è preferito alzare il polverone ai danni dei tecnici della SIP, al massimo colpevoli di aver piazzato per poche migliaia di lire le microspie, per coprire i mandanti e dare loro il tempo di cancellare le tracce. Così solo questi tecnici della SIP hanno pagato, prima con il carcere, poi con il licenziamento in tronco, senza che un qualsiasi Tribunale li riconoscesse colpevoli, in barba alla Costituzione che afferma che ogni cittadino fino a quando non è stato condannato deve essere ritenuto innocente.

Giorgio Oldrini

TELERADIO advertisement with radio and TV program listings. Includes sections for 'radio PROGRAMMI', 'TV nazionale', 'TV secondo', 'Televisione svizzera', and 'Televisione jugoslava'. Lists various programs and their broadcast times.